

CONGRESSO UDU L'AQUILA 2012

Conferenza programmatica sul diritto allo studio, la cittadinanza studentesca e l'accessibilità.

12 dicembre 2012

Art. 3 della Costituzione Italiana

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 34 della Costituzione Italiana

La scuola è aperta a tutti.

L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.

I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.

PREMESSA: PERCHE' UN DOCUMENTO "COMPLETO"?

Ripercorrendo i documenti congressuali degli ultimi anni dell'UduAQ sul diritto allo studio, si può notare come le condizioni della città e dell'università abbiano sempre influenzato la linea politica dell'associazione. Un chiaro esempio può essere rappresentato dal precedente documento congressuale che, in seguito al sisma che ha colpito la città, consisteva in un documento vertenziale inclusivo di tutte le problematiche inerenti al diritto allo studio, sottolineando le difficoltà di un'azienda regionale commissariata e senza servizi da offrire agli studenti per mancanza di spazi e strutture adeguate.

Differenti sono i documenti anteriori al sisma: il sindacato studentesco ha sempre fatto un'analisi molto critica riflettendo di diritto allo studio sia per quanto riguarda la situazione locale della città sia per quanto riguarda il panorama nazionale.

A distanza di tre anni varie cose sono cambiate. La città ha di nuovo un'offerta di servizi nei confronti degli studenti: il centro Polifunzionale Canada è entrato in funzione, sono state riaperte le mense, l'ex caserma Campomizzi ha ormai le tre palazzine occupate da studenti, è tornata in funzione la residenza presso la Reiss Romoli e l'Azienda per il Diritto agli Studi Universitari dell'Aquila si è dotata di un nuovo Consiglio di Amministrazione con tanto di rappresentanza studentesca.

Inoltre, in seguito alla riforma Gelmini che ha cambiato nel profondo l'organizzazione interna dell'università, lo Stato si è dotato anche di un nuovo decreto per il diritto allo studio.

Seppure la situazione sia migliorata e ci permette di fare una riflessione critica sul dsu, da un altro punto di vista tutti questi servizi presentano delle problematiche che devono essere risolte: tra le tante, la mancanza di comunicazione tra l'ADSU e gli studenti, numerosi spazi non sfruttati a dovere e strutture da recuperare.

Questo documento può essere quindi l'occasione per riprendere una discussione critica sul diritto allo studio sotto vari aspetti.

Cosa vogliamo dal nostro sistema città-università? Qual è la nostra posizione all'interno del panorama nazionale?

1) SITUAZIONE NAZIONALE

Alla legge del 30 dicembre 2010 n. 240 (Riforma Gelmini) è seguito il decreto legislativo attuativo riguardante la delega alla revisione della normativa di principio in materia di diritto allo studio e valorizzazione dei collegi universitari legalmente riconosciuti (GU n.126 del 31 maggio 2012).

Il decreto tratta in maggior parte il sistema finanziario per il DSU, la definizione dei Livelli Essenziali di Prestazione (LEP) e i requisiti di eleggibilità per l'accesso agli stessi. Tuttavia nell' art. 3 comma 5 viene nuovamente ripresentato il concetto di *prestito d'onore*. Questo articolo autorizza le Regioni, le Università e gli Istituti di alta formazione a concedere prestiti d'onore agli studenti in possesso dei requisiti di merito e lascia alle suddette istituzioni la previsione di concessioni di garanzie sussidiarie sui prestiti e la corresponsione delle quote di interesse.

I prestiti d'onore sono una forma d'indebitamento degli studenti che aumenta lo stato di precarietà in cui imperversa la nostra generazione non assicurando la serenità necessaria per studiare. Rappresentano uno specchietto per le allodole per continuare a sottofinanziare il diritto allo studio e dimostrano come anche l'attuale Governo di "professori" consideri la formazione dello studente come una spesa e non come un investimento.

L'art. 18 del decreto norma le modalità di finanziamento del DSU, previsto da: fondo integrativo statale; gettito derivante dalla tassa regionale per il DSU; risorse proprie delle regioni in misura pari ad almeno il 40% dell'assegnazione relativa al fondo integrativo statale.

In pratica si tratta di un sistema simile a quello attuale (fondo nazionale + tassa regionale + risorse proprie delle regioni). La differenza risiede nel fatto che le regioni dovranno impegnare risorse proprie pari ad almeno il 40% della quota di fondo integrativo che viene loro assegnata, vincolo potenzialmente considerato come un criterio da valutare nel riparto del fondo integrativo tra le regioni con diretto collegamento tra le regioni che più investono in termini di risorse proprie e quelle che più ottengono dal riparto del fondo integrativo statale.

In più nel comma 8 dello stesso articolo viene rideterminato l'importo della tassa per il DSU riarticolandolo in 3 fasce: 120€, 140€ e 160€. L'Abruzzo non avendo legiferato in tempo a riguardo si è collocata automaticamente -come da decreto- nella fascia intermedia di 140€.

Con il nuovo sistema viene quindi aumentata ancora la somma richiesta agli studenti per coprire il finanziamento del sistema di diritto allo studio e allo stesso tempo non viene previsto nessun nuovo impegno da parte dello Stato che può puntare alla copertura del 100% degli idonei solo ed esclusivamente prevedendo la diminuzione del numero degli stessi.

Infatti, nonostante l'aumento medio del 44% delle tasse pagate dagli studenti (dati raccolti da UDU nazionale), il finanziamento per quest'anno non dovrebbe superare la copertura del 90% che, se si considera che viene raggiunto con i soldi degli studenti, rappresenta un dato significativo del modello fallimentare che si vuole perseguire.

Va quindi rimarcato come lo Stato ha intrapreso una strada di sottofinanziamento per quanto riguarda il diritto allo studio apportando continui tagli al fondo nazionale e delegando il finanziamento esclusivamente alle regioni e agli studenti stessi.

Il diritto allo studio dovrebbe essere lo strumento utile a garantire a tutti gli studenti parità di condizioni di accesso alla formazione e capace di migliorare la condizione di vita dello studente universitario.

Si tratta dunque di un diritto sociale costituzionalmente garantito che individua negli studenti "capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi" i destinatari di interventi a cui garantire il diritto all'accesso alla formazione attraverso l'eliminazione degli ostacoli economici e sociali.

Imprescindibile risulta infatti il rapporto tra diritto allo studio, condizione studentesca e le politiche di cittadinanza.

Il documento sulla condizione studentesca del CNSU descrive tutto ciò che attraversa la carriera accademica di uno studente dentro e fuori l'aula di lezione e rappresenta una rielaborazione critica dei numerosi dati a disposizione.

Le specifiche modalità di riparto del fondo integrativo verranno stabilite con successivo decreto ministeriale previsto all'art. 7 comma 7, lo stesso in cui verranno definiti i LEP e i requisiti di eleggibilità. Questo nuovo decreto doveva essere emanato entro 90 giorni (quindi entro fine Settembre 2012), ma ad oggi abbiamo a disposizione solo una bozza che segue al taglio del 95% al Fondo integrativo DSU che passa da 246milioni di euro stanziati nel 2009 a 13 milioni di euro che verranno stanziati nel 2013. I fondi, pur essendo stati parzialmente reintegrati negli anni passati, rimangono comunque estremamente esigui se rapportati a Francia e Germania che investono un miliardo e 800mila euro annui sul DSU, garantendo 500mila idonei beneficiari di borse di studio a fronte dei 129mila italiani, ovvero solamente il 60% degli aventi diritto. Riguardo ai requisiti di eleggibilità, trattati nella bozza ministeriale, constatiamo un'innalzamento dei criteri di merito e un'inasprimento nei riguardi della condizione economica conseguente al previsto reddito ISEE e ISPE inferiore rispetto agli anni precedenti per accedere alla richiesta di borsa di studio.

Questa strada è sbagliata ed entrando ormai in piena campagna elettorale per le "politiche" è necessario che l'Udu sia in campo con una proposta efficace, credibile, che rifiuti la demagogia senza dati intorno alla parola "meritocrazia" e che riparta dalle condizioni reali degli studenti.

In primis sulle condizioni economiche, non è pensabile che a distanza di 12 anni dall'ultimo DPCM non si faccia una seria analisi sulla fascia di reddito "di confine", che spesso si trova fuori dalle condizioni di reddito per "pochi spiccioli" e si trova abbandonato in un sistema di costi di vita universitaria via via crescenti. E' necessario dunque porsi il problema in un'ottica "binaria", da un lato la fascia di reddito della "piena idoneità", cui rimane legata la pienezza della borsa di studio intesa in termini di sommatoria tra quota servizi (alloggio-mensa) e quota monetaria, dall'altra una fascia intermedia che permetta l'accesso ampiamente agevolato ai servizi universitari fondamentali. In quest'ottica, anche alla luce dei tagli statali sul trasporto pubblico locale

e conseguenti diffusi aumenti tariffari sui trasporti, è necessario e politicamente di valore, riportare la mobilità nell'ambito dei diritti essenziali degli studenti, al pari degli alloggi e delle mense, "diritto" cui dar risposta nell'ambito delle politiche regionali di diritto allo studio.

In secondo luogo le condizioni "di merito". Il nostro osservatorio è un osservatorio tragico, non c'è dubbio. Nell'arco di pochi anni il numero degli idonei alla borsa di studio è sceso di oltre il 40%. Sicuramente dentro questo dato ci sono fattori legati al sisma, al doposisma e alle difficili condizioni di studio, ma noi crediamo che non ci sia solo questo.

Se si osservano le graduatorie delle borse di studio degli ultimi anni, l'ultima compresa, si nota un quasi "azzeramento" delle graduatorie di idoneità del terzo anno.

Ci sembra di poter dire che la retorica sulla meritocrazia e sui criteri di merito da innalzare non faccia i conti con i dati reali dell'acquisizione dei crediti. La soglia del terzo anno è già oggi sopra la media di acquisizione crediti degli studenti. Poiché non siamo nell'ambito dei "premi ai più bravi", ma nell'ambito dei benefici connessi all'Art.3 e all'Art.34 della Costituzione, ci sembra evidente che quella soglia sia già ampiamente probante la condizione di studente realmente attivo e meritevole.

Sarebbe utile una verifica nazionale circa l'acquisizione dei crediti per anno e, dismessa la retorica, calibrare correttamente le soglie di crediti anno per anno in funzione anche del dato statistico reale.

Inoltre è necessaria un'approfondita verifica circa le evoluzioni sul rapporto esami-acquisizione crediti delle varie classi di laurea per comprendere come queste incidano sull'acquisizione dei crediti e riflettere sull'uso della soglia rigida dei cfu.

In particolare si pensi alle modalità di acquisizione "formale" dei crediti in grandi corsi integrati di medicina, cui sono peraltro ormai connessi i crediti di tirocinio. In questi casi possono verificarsi "blocchi di crediti" anche di 24cfu "registrabili" solo integralmente. La capacità di "misurare" il "merito" in questi casi è chiaramente compromessa dalla rigidità della soglia di cfu. Si pensi anche alla nuova classe di laurea LM85bis con esami (lab. di lingua inglese) distribuiti su molti anni, ma i cui crediti sono acquisibili solo complessivamente all'ultimo step (in sostanza non si hanno i 60cfu a disposizione ogni anno, ma la soglia rigida da raggiungere ai fini della borsa non ne tiene conto).

E' necessario un lavoro integrato dsu-didattica sulle varie classi di laurea per una verifica accurata delle criticità che negli anni si sono cristallizzate sull'acquisizione dei crediti nei vari corsi di laurea.

2) SITUAZIONE REGIONALE

Nello stesso periodo in cui la nostra associazione si appresta ad affrontare l'attuale congresso, in Regione è stata portata in discussione una riforma di legge sulle norme per il Diritto allo Studio. Il Governo Regionale in carica avrebbe voluto istituire una nuova legge con la quale avrebbe riformato la gestione del dsu abruzzese che attualmente avviene tramite le 3 ADSU: L'Aquila, Chieti-Pescara e Teramo. L'obiettivo della Regione, spinto dalla logica del contenimento della spesa pubblica, era quello di formare un unico ente chiamato EADSU: "Ente Abruzzo Diritto allo Studio Universitario" che si occupasse del diritto allo studio di tutti e 3 gli atenei.

Inutile sottolineare come la Regione voleva sbrigare questa faccenda facendo approvare nel più breve tempo possibile il proprio disegno di legge senza consultare i diretti interessati: studenti, Adsu, Università.

Dopo un blitz in Consiglio Regionale da parte della nostra associazione, si è riusciti ad ottenere un iter più consono per l'approvazione della legge e la convocazione dei rappresentanti (oltre che delle aziende e delle università) presso la V Commissione Regionale che si occupava dell'argomento.

Fortunatamente, l'impegno messo in questa vicenda, le audizioni, i confronti con le forze politiche, l'Università, le Adsu e le associazioni studentesche e i rappresentanti degli altri due Atenei, nonché le importanti valutazioni dei compagni dell'Emilia Romagna e della Toscana, ha dato i suoi frutti e alla fine il Ddl è stato ritirato dall'Assessore Gatti.

Entrando nel merito della legge, un'azienda unica comporterebbe non poche difficoltà alla gestione del diritto allo studio nella nostra regione: le 3 Adsu infatti si differenziano molto per i servizi che offrono al territorio. In più si possono citare, come interventi contrari all'Adsu unica, le esperienze delle regioni che hanno già fatto questo passo prima dell'Abruzzo, come ad esempio l'Emilia-Romagna, la Toscana, il Lazio.

Tramite le basi confederate dell'Udu presenti in queste regioni abbiamo avuto un feedback totalmente negativo nei confronti di una tale riforma, poiché si è andati ad intaccare in maniera consistente i servizi offerti agli studenti e la qualità degli stessi.

Se per ora l'unico obiettivo della Regione è quello di risparmiare, si potrebbe considerare una proposta transitoria in attesa di una riforma più consistente che permetta di risparmiare ugualmente. La nostra proposta è infatti quella di presentare degli emendamenti alla legge che già esiste ed è in vigore tuttora: la L.R. 91/94. Le proposte di modifica dell'Udu sono:

- 1 Limite massimo ai gettoni di presenza dei CdA: stabilire un limite oltre il quale i consiglieri non percepiscano più il gettone di presenza ai Consigli di Amministrazione
- 2 Prevedere nelle Adsu un Collegio dei Revisori dei Conti monocratico

- 3 Ridurre il numero di Consiglieri da 9 a 7 (presidente + 2 regione, 2 studenti, 2 docenti oppure 3 regione, 2 studenti, 1 docente)

In questo modo si darebbe comunque un segnale di taglio alla spesa pubblica e di risparmio.

Per la nostra associazione si può discutere di una riforma del Diritto allo Studio Universitario in Abruzzo, ma con tempi "non emergenziali" e con una discussione approfondita sul tema a monte.

E' inutile in questo momento prevedere una riforma delle 3 Adsu in quanto vari scenari futuri potrebbero influenzare non poco la discussione, come ad esempio il riordino delle province o la creazione di un ateneo unico.

In ogni caso, poiché siamo al terzo tentativo di arrivare all'Adsu unica in Abruzzo e considerando che lo stesso Assessore Gatti ha "minacciosamente" rammentato che l'accantonamento della proposta di legge avviene "per ora", è bene riportare in questo documento un punto tecnico specifico sulla proposta stessa e su ipotesi più organiche e strutturate di riforme del diritto allo studio.

SCHEDA TECNICA - RIFORMA ADSU

Il progetto di legge nasce già da una forzatura circa gli obblighi imposti dallo stato, infatti nell' art.1 - comma1 si richiama ad uno specifico obbligo derivante dalla "spending review".

Questa premessa è innanzitutto sbagliata.

La legge 135/2012 (spending review) infatti, proprio in sede di conversione del dl 95/2012 ha corretto il dl circa la soppressione/accorpamento, lasciando aperta la possibilità della semplice riduzione degli oneri finanziari del 20%.

Peraltro in sede di conversione in legge è stato inserito il comma 1bis che recita, anche a proposito della riduzione del 20% :

" Le disposizioni di cui al comma 1 non si applicano alle aziende speciali, agli enti ed alle istituzioni che gestiscono servizi socio-assistenziali, educativi e culturali."

Sgombrato il campo dall' "obbligo", rimane una valutazione circa l'opportunità di riduzione dei costi. Le Adsu è bene specificare, non prevedono una indennità per i consiglieri di amministrazione e il gettone di presenza è di ca 100€ lordi. L'indennità è prevista per i soli presidenti, dimezzata nel 2006 e portata a poco più di 1000€ lordi.

Come già detto l'appunto può al più essere mosso alla dimensione di 9 consiglieri di amministrazione, salvo considerare che questa composizione, escludendo il presidente, garantisce una provenienza paritaria tra regione (nomina di 4 consiglieri) e università (2 eletti docenti, 2 eletti studenti). Un intervento in questo campo dovrebbe comunque mantenere la pariteticità di provenienza Regione-Università, d'altra parte già in passato contestammo le ipotesi di riduzioni dei rappresentanti degli studenti. Da questo le due ipotesi a 7 possibili già illustrate.

In termini di costi gestionali, essendo stato ridotto anche il Nucleo di Valutazione ad 1 solo componente, è possibile ancora, come peraltro il servizio ispettivo della Regione e le stesse Adsu hanno più volte fatto notare, ridurre i costi prevedendo un Collegio monocratico dei Revisori dei Conti.

Rimane naturalmente il costo dei direttori, non c'è dubbio che l'autonomia dei tre enti comporta 3 direttori. L'Assessore Gatti ha già dichiarato che "declasserà" i 3 Direttori a dirigenti, per arrivare comunque ad un risparmio. E' da osservare che la figura del Direttore va individuata in via connessa alla riforma della Legge Regionale 77/99 sull'organizzazione regionale e che interesse degli studenti non è ovviamente la collocazione più o meno apicale della figura del Direttore all'interno dell'Area della Dirigenza, ma certamente è importante che la stessa figura direttoriale "posseda" la pienezza dei poteri gestionali per interventi di spesa e d'intervento anche di massima urgenza.

Stando alla proposta dell'Assessore Gatti, noi abbiamo subito giudicato la sua proposta come "elettorale" e banalmente demagogica, non improntata alla costruzione di una ragionata riforma. Infatti l'articolato del suo pdl è particolarmente debole, lasciando molti "vuoti normativi". Per fare due esempi:

a) si enunciano appena le cd "Aree Operative Territoriali", senza alcun riferimento alla sua struttura e lasciando la definizione delle stesse al semplice regolamento del nuovo ente regionale. E' uno svuotamento totale della struttura nel territorio. Con questa normativa, potenzialmente, sarebbe persino possibile chiudere completamente i front-office nei territori.

b) i rappresentanti degli studenti nell'Ente sarebbero eletti da una "fantomatica" Consulta Regionale degli studenti, consulta non definita però nella legge, né tantomeno esistente in virtù di altre leggi in vigore

Questi esempi mostrano con evidenza che la proposta di legge è sostanzialmente approssimativa, soprattutto se si considera che tra il 2009 e il 2011 le Adsu hanno vissuto in regime commissariale proprio "con la scusa" della riforma da fare. In quei 2 anni nulla è stato prodotto, né uno straccio di analisi, né di proposta. Ora invece con l'approssimarsi delle elezioni regionali l'Assessore ha voluto gettare un po' di fumo negli occhi degli abruzzesi con il finto mantra del "risparmio".

La composizione del Consiglio di Amministrazione pensata per il nuovo Ente modificava strutturalmente la "fonte" dell'indirizzo politico dell'Ente rispetto alle Adsu.

Si prevedeva nel pdl infatti un consiglio di 9 componenti, tra i quali 3 studenti degli Atenei (peraltro non eletti, ma nominati da questa fantomatica consulta) e ben 6 componenti individuati dalla Regione, tra i quali il Presidente. Per l'Università scompariva nella proposta sia la componente docente, sia la consultazione circa il Presidente (che seppur debole, nella l.r. 91/94 è prevista).

E' necessario fare dunque alcune osservazioni più ad ampio raggio:

a) A noi pare che a distanza di 18 anni dalla l.r. 91/94 e di profonde trasformazioni universitarie si possa utilizzare l'idea di riforma delle Adsu per sviluppare una riflessione seria ed organica, basata su analisi concreta dei bisogni, dei costi e delle risorse e non con una banale demagogia pre-elettorale.

b) Se c'è un punto di difficoltà nelle attività odierne dell'Adsu è la capacità di coordinamento tra Adsu e Università su scadenze, uniformità di misurazione del reddito degli studenti, accesso alle banche dati, diffusione integrata del sistema università-servizi per l'orientamento alle matricole, sportelli unificati. Se questa osservazione è vera, una legge che recide le già deboli connessioni è una legge indubbiamente sbagliata ed una legge utile è invece una legge che costruisce una maggiore integrazione tra i servizi regionali del diritto allo studio e le Università.

c) In Abruzzo abbiamo avuto la capacità di fermare le proposte di accorpamento nella fase in cui la proposta fu "suggerita" persino dalla Conferenza Stato-Regioni, con conseguenti riforme in Puglia, Toscana, Emilia-Romagna. Ora abbiamo la fortuna di avere gli effetti dell'unificazione degli Enti che possono essere studiati, nei loro pregi e nei loro difetti.

Le difficoltà del Lazio non sono state superate con l'ente unico, le qualità del sistema toscano sono state profondamente intaccate dall'ente unico, in Emilia-Romagna non c'è anno accademico che non registri polemiche sulle inefficienze dei servizi della nuova azienda.

La regione dovrebbe attivare i suoi uffici e verificare contestualmente l'andamento degli enti nelle regioni che hanno proceduto con l'unificazione, avendo la fortuna di potersi basare su precedenti sperimentati.

d) I 3 Atenei hanno una profonda e differente natura "universitaria". L'Ateneo di Chieti-Pescara ha una presenza studentesca insediata residenzialmente in un'area molto vasta, equiparabile all'intera area metropolitana. L'Ateneo di Teramo ha storicamente una forte incidenza di studenti pendolari e, con la diminuzione degli iscritti, ha un territorio dove il rapporto domanda/offerta di residenze è spostato nettamente a favore dell'offerta. Questo rende il costo dei servizi residenziali, il bisogno di servizi di "spazio studio" e persino il bisogno di servizio di ristorazione non "critico", il che abbassa anche la necessità di investire su alcune tipologie di servizi. Magari però è necessario, nel caso di Teramo, investire su altri servizi quali trasporti, spazi di aggregazione e socialità e promozione e accesso alla cultura.

L'Ateneo dell'Aquila ha, storicamente, una forte densità cittadina di residenzialità (la periferia è a bassa urbanizzazione e senza servizi connessi), con una domanda di residenza, di spazi studio, di ristorazione molto più alta. Qui il bisogno di alcuni servizi e anche la necessità di offerta pubblica di questi per un indiretto effetto "equilibrante" nel mercato privato è fortemente sentita. La reductio ad unum dell'indirizzo politico potrebbe incidere negativamente sulla capacità dei servizi di essere veramente rispondenti ai bisogni espressi nel territorio.

e) E' in corso un processo di riorganizzazione "provinciale" che, pur nel caos di questi giorni, potrebbe portare in breve tempo alla provincia unica L'Aquila-Teramo. Sulla stessa direttrice è pensabile e discusso un possibile processo di federazione ed integrazione degli Atenei. Le spinte a coordinare sistemi confinanti al fine di "produrre" una maggiore massa critica ed una razionalizzazione delle spese duplicate non si fermerà certo per un colpo di coda pre-elettorale. Bisogna esserne consapevoli e costruire integrazioni ragionate, invece di subire chiusure ed accorparmenti "a freddo".

Per una regione come l'Abruzzo non vale la pena portare questa riflessione ad una dimensione politico-strategica circa le direttrici di sviluppo e i processi di integrazione territoriale industriale, socio-sanitaria, universitaria ?

f) L'Aquila dopo il sisma avrebbe, anche per i motivi espressi nella lettera c), un grande bisogno di una struttura del diritto allo studio e di strumenti normativi volti ad incentivare e rafforzare il sistema dei servizi di cittadinanza.

Il ragionamento più pertinente, se si avesse il coraggio di una riforma vera, sarebbe quello che metta al centro una integrazione maggiore tra sistema regionale del diritto allo studio e università.

Esistono ormai in Italia 4 modelli:

- a) enti territoriali per il diritto allo studio*
- b) ente unico regionale per il diritto allo studio*
- c) università come soggetto attuatore del dsu (Lombardia) e consorzio regionale delle università per il diritto allo studio*
- d) Centro Residenziale - Università della Calabria (derivante dalla "speciale" fondazione della stessa università della Calabria)*

Dopo il sisma forse per L'Aquila il modello più calzante sarebbe quello della Calabria, allora, per la nascita dell'Università Residenziale della Calabria e del Centro Residenziale della stessi servì un DPR, oggi, dopo la riforma del titolo V, basterebbe comunque la legge regionale per individuare un modello speciale per L'Aquila.

In un modello come quello della Calabria, così come in altri modelli in cui il soggetto attuatore individuato sia l'Università, sarebbero certamente presenti resistenze del personale Adsu e della regione perché quel modello comporta il "trasferimento" del personale delle Adsu nell'ambito delle Università. Le piante organiche e i CCNL dell'Università come è noto non sono particolarmente attrattive per chi proviene dal CCNL Regioni-Enti locali.

Forse bisognerebbe avere il coraggio di superare la "fobia della conquista" da parte delle Università che spesso vige dentro le Adsu e ragionare a partire dagli obiettivi.

Regione e Università dovrebbero immaginare "laicamente" un ente che permetta i seguenti obiettivi:

*a) una gestione efficace dei servizi residenziali, tale da utilizzare e valorizzare il patrimonio "post-emergenziale" che via via si renderà disponibile in città e proiettando l'Università dell'Aquila in "Università Residenziale", come peraltro indicato nel documento OCSE L'Aquila 2030 e convogliando su questo progetto anche le necessarie risorse. Altrimenti "il sogno" descritto sul documento OCSE-Ministero della Coesione Territoriale, circa l'Università residenziale con 30.000 studenti di cui 20.000 "stanziali in città", rimane banale demagogia vuota, l'ennesima. E' dunque importante ragionare, nell'ambito del progetto di Università Residenziale (e quindi anche di una possibile riforma dell'Adsu) delle possibili risorse aggiuntive che possano derivare sia dalla quota destinata ai progetti Ocse-Coesione, sia da una **sperimentale applicazione dell'Art.12 del Dlgs 68/2012.***

b) integrazione dei servizi del diritto allo studio di regione e università. Un modello che permetta non solo alla Regione, ma anche all'Università di delegare le proprie politiche di dsu e cittadinanza all'Ente nuovo (borse part-time, servizi disabilità, servizi di cittadinanza), permettendo una straordinaria ottimizzazione delle risorse e un coordinamento ragionato degli interventi.

c) integrazione della comunicazione verso gli studenti e gli aspiranti studenti e unificazione delle procedure burocratiche, dagli indicatori economici utilizzati, agli sportelli, alle comunicazioni circa le pratiche degli studenti (tasse/crediti)

d) integrazione dei servizi di cittadinanza studentesca in coordinamento con il Comune sede d'Ateneo.

In questo senso abbiamo già agito in sede di revisione statutaria dell'Università dell'Aquila promuovendo l'inserimento dell'Art.45 (Diritto allo Studio e Cittadinanza Studentesca). E' importante notare come oltre all'ambito dei principi e degli interventi, ci si è soffermati anche su una pratica metodologica che qui riportiamo:

comma 4 Statuto UAQ

"L'UAQ contribuisce al miglioramento delle condizioni di vita e di studio nel contesto cittadino collaborando con gli Enti Locali al fine di attuare politiche di integrazione sociale e di piena cittadinanza studentesca";

comma 5 Statuto UAQ

"Al fine di migliorare l'efficienza e l'efficacia delle pratiche amministrative e delle politiche inerenti il diritto allo studio, l'UAQ collabora attivamente con gli enti preposti dalla Regione Abruzzo all'attuazione dello stesso, anche attraverso l'istituzione di interventi e servizi congiunti".

La strada noi l'abbiamo tracciata e delineata già dentro queste proposte di revisione statutarie fatte proprie dall'Ateneo.

L'Udu dell'Aquila propone ora di attivare un vero e proprio "gruppo di contatto" per l'analisi e l'elaborazione della normativa regionale e di una sua possibile riscrittura in funzione di obiettivi "reali".

2.1 Finanziamento dei servizi, fondo regionale, riparto e piano regionale di indirizzo

Abbiamo già detto dell'aumento della tassa regionale provocato dal Dlgs 68/2012.

E' bene chiarirsi che questo aumento secco (l'Abruzzo era ancora stabile a 77 euro), porta il finanziamento del sistema del diritto allo studio da parte degli studenti in Abruzzo alla considerevole cifra di circa 8.500.000 euro. Questa cifra, legata anche alla diminuzione degli idonei e sommata alla quota del fondo integrativo spettante alle 3 Adsu, avevamo già previsto garantisce una copertura del 100% delle idoneità alle borse di studio. Il dato della graduatoria provvisoria assestata appena uscita, con l'immediata copertura totale, conferma questa previsione.

Sarebbe utile “non festeggiare”, perché siamo di fronte ad una copertura sostanzialmente ottenuta esclusivamente dalle tasse degli studenti e legata ad una cifra di beneficiari lontanissima dai circa 1600 del pre-sisma.

Nella graduatoria 2012/2013 siamo a 1090 idonei complessivi, circa il 65-70% del dato pre-sisma.

Su questo crediamo sia inderogabile una riflessione sulle condizioni di studio degli studenti, tra pendolarismo e assenza di spazi pubblici, privati e personali per lo studio, nonché sulla qualità della didattica e delle modalità di apprendimento.

Detto questo c'è l'oggettiva possibilità che fondi vincolati (tassa regionale e fondo integrativo) al sistema di borse di studio possano “eccedere” rispetto alle esigenze del bando agostano, pertanto ci sembra che questa sia l'occasione per immaginare sussidi nuovi, nell'ambito del termine “borse di studio”, che possano rafforzare gli interventi sui settori di disagio sociale “extra bando”.

Questa analisi finanziaria del sistema delle borse va però a collidere con le difficoltà strutturali nell'intervenire nel campo dei servizi, dalla ristorazione, agli alloggi, dagli spazi studi, ai trasporti.

Le cause sono sostanzialmente due e su queste si deve intervenire:

a) la quota di finanziamento della regione alle Adsu è ferma al misero 5.000.000 di euro. Una cifra equivalente alla cifra dei primi anni 2000. Un dato scandaloso, che si riuscì ad intaccare solo tra il 2006 e il 2008, quando finalmente si arrivò ai 7.400.000 euro di stanziamento della Regione, cifra che per l'esercizio 2009 fu vergognosamente riportata (con una finanziaria regionale bipartisan) al dato dei 5.000.000 di euro.

Ora che il finanziamento del sistema del diritto allo studio da parte degli studenti è arrivato a quel dato intorno agli 8.500.000 euro (ipotesi prudenziale con 60.000 studenti contribuenti in Abruzzo) non è pensabile che il contributo proprio della Regione, con il quale si finanzia il funzionamento delle Adsu e i servizi agli studenti (salvo le quote alloggio e le quote pasto interne alle borse di studio), sia fermo alla cifra dei 5.000.000. E' necessaria una grande campagna regionale degli studenti per l'obiettivo della parità di contribuzione tra studenti e Regione. Gli studenti finanzierebbero così in maniera solidale le borse di studio, la Regione il funzionamento dei servizi (dentro il quale ricordiamoci esiste anche già la contribuzione studentesca tariffaria).

b) le caratteristiche del riparto del fondo regionale.

Il fondo, incrementato come prospettato sopra, deve poi avere delle caratteristiche di riparto connesse alla quantità e qualità dei servizi offerti agli studenti, incentivando così una spesa rivolta ad aggredire i bisogni primari degli stessi. Proprio l'autosufficienza di tassa regionale-fondo integrativo per la copertura delle borse di studio, rende ormai ingiustificabile che i meccanismi di riparto del fondo regionale siano basati solo sul

numero degli studenti o delle borse e non sul numero dei servizi reali offerti “in aggiunta” da parte delle Adsu. In questo modo il fondo regionale diverrebbe un vero e proprio fondo per il funzionamento delle Adsu e il finanziamento dei servizi.

Anche in questo caso ci pare utile sottolineare come sia ormai necessario riportare anche il trasporto e la mobilità dentro il quadro dei servizi essenziali per gli studenti.

2.2 Coordinamento Regionale UduAq-UduTe-360°Chieti-Pescara

Naturalmente un ragionamento di tale portata va fatto anche ripensando il piano regionale di indirizzo e il ruolo della Conferenza Regione-Università.

E' bene ricordare che si è svolta, dopo anni e solo per l'insistenza straordinaria del nostro neo eletto Matteo Saraullo, una riunione della stessa conferenza ed è in cantiere in regione una revisione del piano regionale di indirizzo. E' indispensabile che questa revisione avvenga con un ruolo da protagonisti dell'Udu L'Aquila e delle 2 associazioni di riferimento su Teramo e Chieti-Pescara.

A questo approccio si deve arrivare con una profonda capacità di coordinamento tra l'Udu L'Aquila, l'Udu Teramo e 360° Chieti-Pescara. Il coordinamento “di fatto” ha già dato ottimi risultati nel caso della “riforma” dell'Adsu.

L'Udu dell'Aquila è profondamente convinta che un tal livello di coordinamento regionale tra le 3 organizzazioni sia essenziale sia per la qualità dell'analisi politica, che per la capacità di raggiungere gli obiettivi di carattere regionale, senza dimenticare le opportunità di radicamento comune e di scambio esperenziale che si può trarre da un coordinamento meno sporadico.

Per questo proprio in occasione del nostro congresso e di questa finestra programmatica, vogliamo dare una spinta decisiva nel verso del coordinamento regionale.

La proposta è un vero e proprio coordinamento permanente telematico ad ampio raggio (dsu, didattica, campagne) e certamente un coordinamento anche strutturato, composto da 2 delegati per associazione e gli eletti negli organismi Regionali e Nazionali universitari delle tre associazioni.

Naturalmente questo coordinamento, che è certamente indispensabile sui temi di questa conferenza programmatica, diverrà via via più importante anche sui temi connessi al finanziamento del sistema universitario, all'offerta formativa e alla didattica laddove i processi di razionalizzazione derivati da tagli alla spesa pubblica e riforme universitarie portino ad una progressiva regionalizzazione del sistema universitario.

3) PARTE LOCALE

3.1 Il concetto di cittadinanza studentesca: il Campus Campomizzi, le residenze universitarie

L'Unione degli Universitari da sempre ha integrato le sue battaglie sul diritto allo studio con il concetto di cittadinanza studentesca. Per l'Udu infatti lo studente non è un corpo avulso alla città, bensì è parte integrante della stessa: gli studenti universitari sono cittadini a tutti gli effetti, in quanto vivono, studiano, spendono nelle città sede degli Atenei e contribuiscono di conseguenza alla crescita culturale, economica e sociale delle comunità locali. In molti casi questo concetto non è recepito dagli Enti Locali, i quali non investono su un vero e proprio welfare studentesco basato non soltanto sulle borse di studio (che restano imprescindibili) ma anche su una vasta gamma di servizi, come i posti letto pubblici, affitti calmierati, trasporti adeguati e accessibili, assistenza sanitaria e diritti per gli studenti diversamente abili.

Già prima del 2009, l'Udu L'Aquila affrontava di petto queste tematiche, portandole più volte all'attenzione degli organi competenti e lamentando il poco interesse al far sì che L'Aquila potesse diventare una città universitaria.

Oggi la città lentamente riacquista uno status di semi-normalità e i bisogni per gli studenti universitari tornano prepotentemente ad intrecciarsi con un necessario sistema di cittadinanza.

Un chiaro segnale di come lo studente universitario venga ancora percepito come un estraneo o una mera fonte di denaro possiamo riscontrarlo negli affitti elevati, spesso anche in nero. Nella nostra "Guida all'abitare" sono emersi dati allarmanti: si arrivano a pagare anche 300 euro per una singola in zone della città dove i sopracitati servizi sono appunto inesistenti e il fulcro della vita universitaria (diurna e notturna) è distante svariati chilometri, con trasporti decisamente carenti. Dulcis in fundo, frequentemente non c'è un contratto o lo stesso presenta delle irregolarità di natura economica, dichiarando meno della quota effettivamente ricevuta dagli affittuari. Per porre un freno a questa speculazione, l'Udu L'Aquila oltre ad aver sempre sollecitato Comune e Guardia di Finanza ad attuare controlli a tappeto, ritiene indispensabile una politica di incentivo verso le residenze universitarie pubbliche. Forte è stata la volontà da parte di tutti gli studenti per garantire la ex Caserma Campomizzi agli universitari. Oggi la stessa ospita quasi 400 tra ragazzi e ragazze, ma ribadiamo come l'estensione anche alle altre palazzine del complesso possa portare alla realizzazione di un vero e proprio Campus, con oltre 1000 posti letto pubblici: oltre a garantire un affitto agevole volto a calmierare anche il mercato degli appartamenti privati, un Campus universitario all'interno della città giocherebbe indiscutibilmente un ruolo chiave nella rinascita sociale ed economica dell'Aquila. A metà strada tra il centro e il polo di Coppito, il Campus Campomizzi rappresenta una posizione strategica e molto comoda per i numerosi studenti che vi abitano. La vita del campus permette

l'inserimento dello studente all'interno della città e favorisce inoltre l'integrazione sociale fra i ragazzi che vi abitano e la possibilità di scambi culturali, arricchendo oltre al proprio bagaglio di studente quello sociale e culturale.

Tutto questo permette di vivere un'esperienza che una locazione privata non potrebbe offrire.

Su questo tema di "Campomizzi Campus Universitario" ci siamo già confrontati con settori della città e il consenso "sociale" al progetto sembra esserci. D'altronde una vasta area della città "in ricostruzione", comprendente i quartieri di Pile, S. Antonio, Contrada Romani, Santa Barbara, Santanza, Pettino, potrebbe beneficiare in maniera consistente di un insediamento universitario così vasto, tale da stimolare la nascita di servizi, commercio e di attrarre ulteriore residenzialità privata.

Un sistema di servizi che faccia sentire lo studente in una città universitaria, che possa garantirgli tutto ciò di cui ha bisogno per portare avanti il suo percorso di studi e per avere una vita ed un'autonomia sociale oltre ad una formazione culturale: questa è da sempre l'idea dell'Udu, e a L'Aquila l'impegno e la lotta resteranno sempre elevati, in funzione dell'importanza che tale concetto rivestirà nei prossimi anni cruciali per la ricostruzione della città. Di fronte ad un consenso sociale abbiamo però grandi ostacoli sul fronte politico, dove addirittura troviamo il Sindaco dell'Aquila che, non solo non sostiene la proposta di Campomizzi Campus Universitario, ma che in formali incontri con "la Difesa" ha esplicitamente sostenuto che ritiene importante che la Campomizzi-Pasquali torni ad una piena funzionalità militare, mettendo persino a rischio le attuali destinazioni delle palazzine della parte della Campomizzi.

3.2 Cittadinanza studentesca

Sui temi della residenzialità e della cittadinanza l'Unione degli Universitari de L'Aquila si è soffermata a lungo durante il tavolo di concertazione per la cittadinanza studentesca dove si è sottolineato come il comune de L'Aquila possa avere, riguardo al tema della residenzialità, un ruolo centrale tramite alcune azioni da mettere in atto.

Innanzitutto come previsto dalla delibera 172 del 29/12/2011, in seguito ad una progressiva disponibilità nei prossimi anni di alloggi all'interno del progetto C.A.S.E. nei diversi quartieri, verranno destinati circa il 30% degli appartamenti alla cittadinanza studentesca fuori-sede come soluzione abitativa. L'Udu L'Aquila non può che non fare in modo che questo progetto si realizzi in un contesto dove il mercato degli affitti ancora vive un momento difficile ma non senza sottolineare come sia necessario che il criterio di assegnazione delle abitazioni segua un criterio di vicinanza ai poli universitari nevralgici ed al centro cittadino. Per questo motivo, infatti, dovrebbero essere presi maggiormente in considerazione le abitazioni del progetto nei quartieri di S. Antonio, di Coppito, e in seconda analisi anche le abitazioni del progetto di Roio, che si trovano vicino ai Poli maggiori dell'università de l'Aquila e vicino al centro cittadino.

Non si può neanche considerare conclusa, in questa ottica, l'esperienza dell'agenzia CASA che, anche se nel suo primo anno non ha ricevuto un alto numero di richieste, risulta essere un progetto necessario a garantire una opportunità di incrocio tra

domanda e offerta per le abitazioni private in un contesto di legalità e sicurezza per gli studenti che cercano appartamenti.

Per questi motivi L'UduAQ non può permettere che il tavolo di concertazione per la cittadinanza studentesca possa concludersi nei prossimi mesi ma bensì che, avendo avuto un esito positivo, rimanga una possibilità di confronto costante tra istituzioni e associazioni studentesche.

3.3 La Residenza Reiss Romoli

Una riflessione a parte merita la Residenza Reiss Romoli ripristinata nel corso di quest'anno accademico.

Anche quest'anno è stata forte la richiesta di posti letto pubblici e decisiva in quest'ottica è stata la riapertura degli alloggi presso tale Residenza, capace di ospitare potenzialmente 100 studenti.

Purtroppo il progetto Reiss Romoli non è durato molto a causa del batterio legionella che ha contaminato il condotto idrico della struttura. Per consentire vari interventi da parte della Asl e dell'Università indirizzati a tamponare il problema, l'Adsù ha deciso di spostare i ragazzi ospitati presso una struttura alberghiera in attesa di un ritorno alla normalità.

Dopo aver chiesto ad Adsù e Università, tramite una lettera protocollata in data 05/11/12, delle garanzie sull'effettiva attuazione di tutte le procedure necessarie per la sicurezza dei residenti, abbiamo inoltre proposto soluzioni alternative per far sì che gli studenti avessero una sistemazione adeguata.

Questa situazione si è protratta per un mese senza arrivare ad una soluzione del problema. Contemporaneamente ci si è adoperati per individuare una soluzione alloggiativa alternativa, ma nessuna di queste è stata ritenuta idonea dall'Adsù.

In seguito, non ritenendo più prolungabile la permanenza degli studenti presso la struttura alberghiera per ragioni economiche, l'Adsù ha trovato una soluzione alternativa all'interno della residenza Campomizzi per 25 studenti (su 68 residenti nella Reiss Romoli), mentre per gli altri 43 si è decisa la risoluzione del contratto.

La scelta di lasciare i rimanenti studenti in balia del mercato privato con un brevissimo preavviso, senza la certezza che possano trovare soluzioni e con i prezzi fuori controllo, ci trova fortemente contrari e a tal proposito l'associazione resterà disponibile nei confronti degli studenti che hanno perso l'alloggio per fornire assistenza legale nell'eventualità di ricorsi e nella richiesta dei danni, vista la rescissione anticipata di un contratto di locazione.

Come associazione continuiamo a sostenere con forza la bontà del progetto Reiss Romoli, in virtù delle 70 richieste iniziali su 100 posti disponibili, con i rimanenti che potevano essere comunque coperti con successive domande di posto letto a titolo oneroso da parte degli studenti.

Auspichiamo che ADSU e Università riescano a risolvere il problema definitivamente ed in tempi ragionevoli, in modo da consentire il ripristino della struttura già nel corso del corrente Anno Accademico.

Anche in questo caso ci pare utile “approfittare” della problematica esplosa per riaprire una domanda di natura politico-strategica per la città. Quale futuro per l’intera area della ex-Reiss Romoli ? La localizzazione è di grande interesse, l’ampiezza e l’ambiente particolarmente apprezzabili, il potenziale “edificatorio” certamente però la rende un’area attrattiva per progetti speculativi, che sarebbero ulteriormente dannosi in una città con un consumo del territorio ormai insopportabile.

In questo contesto è possibile immaginare un futuro per quell’area, oltre i tempi della copertura dell’accordo di programma Miur-Università, per l’Università e i servizi connessi di residenzialità, servizi e sport universitario ?

Anche in questo caso è necessario che questa domanda diventi “domanda politica” alle forze politiche e alle istituzioni, da cui pretendere risposte chiare e trasparenti.

3.4 Residenze studentesche - fondi post sisma

Dopo il terremoto il Ministro Gelmini tramite la legge 388/00 ha fatto stanziare 16 milioni di euro per la residenzialità studentesca. Ad oggi ancora non si hanno notizie di questi fondi: né come, né dove eventualmente verranno utilizzati. Conclusa l’esperienza della struttura emergenziale che non ha provveduto all’utilizzo degli stessi, bisogna oggi incalzare il Governo per evitare che 16 milioni di euro cadano nel dimenticatoio.

La Regione Lombardia ha donato 7 milioni di euro dei fondi FAS dei contribuenti lombardi per costruire una nuova casa dello studente all’Aquila su terreno della Curia con accordo quadro firmato da Regione Abruzzo, Regione Lombardia, Curia aquilana, Protezione Civile, Provincia e Comune dell’Aquila che prevedeva la gestione della residenza da parte della Regione Abruzzo “*tramite le sue articolazioni*”. Tuttavia con atto separato la Regione Abruzzo ha affidato la gestione della residenza alla Curia che la utilizza con metodo del tutto arbitrario.

Bisogna immediatamente far tornare a gestione pubblica una struttura costruita con fondi pubblici e quindi trasferire le competenze alla *struttura* della Regione, ovvero l’ADSU.

3.5 L’Università nei Poli di Coppito, ex San Salvatore, Roio e i servizi associati

Un’analisi del Diritto allo Studio nella città di L’Aquila non può prescindere da una riflessione seria e approfondita su quelle che sono le criticità riguardo le strutture dei poli universitari storici e dei servizi di supporto ad essi, i poli di recente formazione e quelli che si andranno a costituire nel futuro prossimo. La priorità, in tal senso, è sicuramente il recupero del patrimonio architettonico dell’Ateneo nel minor tempo possibile. In alcuni casi si è già a buon punto, come nel caso della storica sede di Ingegneria a Roio; in altri si è ancora lontani dalla situazione a regime ed è necessario individuare delle soluzioni nel breve/medio termine, come ad esempio per il

Dipartimento di Scienze Umane da poco insediatosi nell'ex-ospedale San Salvatore. E' altresì evidente che unitamente al lavoro di ricostruzione degli immobili universitari c'è bisogno di un maggior coordinamento tra tutti gli attori istituzionali, al fine di garantire la ricostituzione di servizi fondamentali in una città che può così progressivamente recuperare uno status di normalità.

Da questo punto di vista il fatto che si sia finalmente giunti all'attivazione dei tavoli istituzionali presenti già nel progetto Anci "Città Universitarie" del 2009 è sicuramente positivo e permette finalmente una continuità di confronto con valenza "istituzionale" sui temi della cittadinanza studentesca.

Nella parte seguente vengono definite le criticità di servizi e strutture nei diversi poli.

Polo di Roio - Facoltà di ingegneria

La consegna dei lavori per il ripristino dei blocchi dedicati alle attività didattiche della sede storica di Roio, che era prevista entro la fine di Ottobre 2012, ha acceso in Ateneo il dibattito riguardo il trasferimento dei corsi di studio di Ingegneria. Come associazione abbiamo dato la nostra opinione a vari livelli su tale tema e siamo arrivati a definire alcune criticità che andrebbero risolte con forte urgenza: su tutte il mancato ripristino ad oggi di una mensa universitaria, trasporti fortemente inadeguati e l'attuale scelta abitativa degli studenti.

I corsi di studio di Ingegneria, storicamente tra i più numerosi dell'Ateneo, non possono essere sprovvisti di una mensa gestita dall'ADSU. La ex mensa presente a Roio necessita di alcuni lavori, con tempi di riconsegna di circa 6 mesi. Già dal mese di giugno 2012 l'ADSU ha destinato la somma di 500mila euro per la sistemazione di questa struttura, pertanto i fondi necessari sono disponibili. Riteniamo che si debba procedere nell'immediato all'assegnazione dei lavori, in modo tale da rendere il servizio pienamente disponibile per il prossimo anno accademico.

Data la mancanza di strutture private in grado di accogliere la forte domanda di studenti nelle ore dei pasti, riteniamo necessario che Ingegneria non venga ricollocata nei locali di Roio se non prima dell'effettivo ripristino della mensa universitaria.

La collocazione dei corsi di Ingegneria a Roio ha sempre creato problemi di mobilità per gli studenti universitari a causa della sua collocazione molto distante dal centro cittadino. Dal 2009 il sistema di trasporto pubblico urbano di L'Aquila presenta gravi problemi e la mancanza di una linea universitaria genera una seria difficoltà per gli studenti. Non è possibile prevedere un dirottamento di linee già esistenti, ed anche in caso di riattivazione del trasporto extraurbano non è pensabile un arrivo dell'autobus diretto presso la struttura di Roio.

Una terza problematica che si presenta è quella della scelta per le abitazioni effettuate dagli studenti. Ogni anno migliaia di fuorisede scelgono l'abitazione anche e soprattutto in base all'attuale collocazione dei corsi di Laurea di Ingegneria, ubicati presso la ex Optimes in località Nucleo di Pile: è pertanto verosimile che molti studenti abbiano scelto la propria abitazione nei quartieri limitrofi. Prima di operare una scelta così importante è necessario rendere partecipe per tempo la popolazione studentesca e non operare decisioni di questo tipo senza consultazione e nel pieno svolgimento dell'anno accademico. Il fronte principale su cui lavorare a livello abitativo è l'assegnazione agli studenti universitari del 30% degli alloggi del progetto C.A.S.E. (sulla base della delibera comunale 172 del 29/12/2011), i quali andranno svuotandosi man mano che i cittadini potranno rientrare nelle proprie abitazioni, .

Polo dell'ex San Salvatore - Dipartimento di Scienze Umane

L'inizio dell'anno accademico 2012 - 2013 segna il ritorno dell'Università de l'Aquila nel centro storico della città dopo il sisma del 2009. L'Udu l'Aquila non può che essere soddisfatta per un segnale così forte che rappresenta non soltanto il primo passo per il ritorno di attività pubbliche e culturali nel centro cittadino, ma anche uno stimolo affinché si possano predisporre tutta una serie di servizi in centro usufruibili da studenti e cittadini.

Oltre 3000 studenti sono tornati a vivere il centro storico non soltanto per la movida notturna, ma anche di giorno: senza dubbio è una delle notizie più liete per l'Università e per la Città dalla triste notte del 6 Aprile del 2009. L'Udu l'Aquila ha sostenuto sempre questa decisione non risparmiando pressioni, in particolare durante il periodo di rallentamento dei lavori.

Una scelta così importante richiede però la collaborazione di tutti gli enti incaricati a garantire la presenza dei servizi fondamentali per gli studenti: molte e pesanti sono ancora le carenze relative al nuovo Polo Umanistico.

Nei primi 15gg di Novembre l'Udu ha raccolto ben 500 firme di studenti dei corsi di laurea dell'area umanistica per chiedere una soluzione immediata sul fronte del servizio ristorazione e per il potenziamento del trasporto in riferimento al nuovo polo universitario.

L'attuale sistema di collegamenti offerto dall'Ama è decisamente inadeguato alle nuove esigenze.

Inoltre, non possiamo non sottolineare la totale assenza di una mensa universitaria nei pressi del Dipartimento, servizio imprescindibile e su cui gli enti preposti non possono più rimandare, individuando nell'immediato una locazione idonea.

Non si può più procrastinare: sollecitiamo nuovamente il Comune dell'Aquila, la Regione Abruzzo, l'AMA e l'ADSU affinché concentrino finalmente le loro attenzioni sulle problematiche persistenti, impegnandosi a garantire quei servizi indispensabili per gli studenti del Polo Umanistico.

A tal proposito ci pare importante sottolineare come l'occasione della "progettazione" di interventi per il Polo Umanistico equivalga anche a progettare soluzioni sul tema dei servizi primari per il centro storico cittadino, con un immediato beneficio anche sul processo di rivitalizzazione e ricostruzione del centro città. Come spesso accaduto in questa città una "necessità" degli studenti è anche l'occasione per un complessivo miglioramento urbano e sociale della città.

Polo di Coppito - Facoltà di Scienze e Medicina

Il polo di Coppito è da sempre un punto nevralgico dell'Ateneo, non a caso è stata una delle prime strutture ad essere recuperate dopo il sisma. E' il centro di molte attività didattiche ed è uno dei poli maggiormente frequentati, e la recente apertura di Coppito 0 ha aumentato la disponibilità di posti, garantendo così agli studenti il corretto svolgimento della didattica. Tuttavia, pur vantando il primato tra i poli ripristinati nel post-sisma, diverse sono ancora le criticità presenti presso il Polo di Coppito. Infatti da parte della Regione Abruzzo tutto tace in merito al recupero del Centro Polifunzionale, letteralmente "abbandonato" dal 2009. La struttura ALGECO presente nel parcheggio adiacente al centro polifunzionale ha finora sostituito il servizio mensa, effettuato in precedenza dall'edificio dell'ADSU in questione: ad oggi è però impossibile pensare di continuare il servizio nella struttura (ricordiamo temporanea) ALGECO, poiché è opportuno recuperare tutti gli spazi che possano garantire un servizio adatto all'ormai sempre crescente numero di studenti nei diversi poli. La nostra associazione continuerà ad incalzare in tutti i modi la Regione per far sì che vengano stanziati le somme necessarie per il recupero del plesso: un edificio che prima del sisma fungeva anche da sala ricreativa e sala studio, svolgendo un ruolo sociale di assoluta rilevanza in questo polo universitario.

3.6 L'Assistenza Sanitaria

La Città Universitaria deve garantire la tutela dello studente in tutti i suoi aspetti, quindi anche nell'assistenza sanitaria.

Gli studenti fuori sede sono attualmente costretti a ricorrere alle postazioni ordinarie di pronto soccorso anche per circostanze di non urgenza, in alcuni casi devono addirittura rivolgersi al proprio medico curante della propria città di provenienza.

Una soluzione a questo problema, volta a garantire assistenza sanitaria alla generalità degli universitari, potrebbe essere l'introduzione di presidi sanitari permanenti all'interno degli studentati che riuscirebbero a garantire il servizio 24 ore su 24.

Una maggiore attenzione andrebbe rivolta anche all'interno delle mense riguardo il rispetto delle norme igieniche di base e di eventuali esigenze, adeguatamente certificate, da parte degli studenti che seguono particolari diete o che soffrono di allergie o intolleranze alimentari.

3.7 Comunicazione uffici ADSU e beneficiari posto letto

Nel corso degli ultimi 2 anni, grazie anche al lavoro dell'Udu, nella nostra Città si è riusciti ad aumentare la disponibilità di posti letto pubblici con l'acquisizione dell'ex Caserma Campomizzi.

Il numero di posti letto gestiti dall'Azienda per il Diritto agli Studi Universitari al giorno d'oggi si avvicina a 400 rispetto ai circa 240 nell'anno 2010.

In seguito a questo aumento, dovrebbe essere conseguenziale anche un aumento della comunicazione interna ed esterna tra gli uffici dell'ente e gli studenti beneficiari di posto letto.

Riteniamo, come associazione, che si debba lavorare molto su questo aspetto.

La gestione di 400 posti letto pubblici è una questione delicata ed estremamente importante per la nostra città che non ha mai avuto questa opportunità/possibilità; va pertanto curato il rapporto tra studenti e personale dell'azienda in modo da stabilire collaborazione e fiducia da entrambe le parti. Non solo, negli ultimi anni gli uffici dell'ADSU si sono rivelati "chiusi" rispetto alla comunicazione esterna, spesso lacunosi e poco chiari, molto molto "indietro" rispetto ad una visione "moderna", veloce, tecnologica ed efficace della interazione uffici-studenti.

L'Udu ritiene necessario un'inversione di tendenza, volta a garantire una comunicazione trasparente migliorando il servizio offerto alla popolazione studentesca.

Le proposte che possono essere prese in considerazione sono tante, su tutte l'aumento dei giorni di apertura dello sportello rispetto ai tre attuali, il proseguimento e miglioramento dell'iniziativa lanciata con i questionari di valutazione dalla stessa Azienda, il consolidamento della procedura delle riconferme dei posti letto, una maggiore chiarezza sull'assegnazione dei posti letto evitando criteri astrusi e confusionari, una piattaforma comunicativa tra Adsu e studenti veloce e "friendly": sono solo alcuni esempi di aspetti che possono essere trattati a tal fine.

In questo modo si andrebbe a migliorare non soltanto un meccanismo di relazioni interne, ma anche il servizio offerto, rendendolo più comprensibile all'esterno e catalizzando l'interesse degli studenti.

4) TRASPORTI

La “città universitaria” dell’Aquila nel dopo sisma si è trovata a fare i conti con il fenomeno della dispersione urbana. Un territorio interessato dalla presenza degli universitari molto vasto.

La popolazione studentesca, seppur man mano tenta di tornare ad abitare il centro, è costretta a spostarsi su tutto il territorio aquilano e non può farlo senza una adeguata copertura del territorio da parte del servizio di trasporto urbano.

Lo studente universitario non deve solo riuscire a raggiungere la sede di studio, ma deve anche avere una mobilità nella città e viverla in ogni suo aspetto, dallo svago di un giovedì sera alla possibilità di raggiungere una palestra o andare a sentire un concerto o più semplicemente andare a fare quattro passi in centro

Non possiamo dimenticare anche tutti coloro che scelgono ancora il pendolarismo per la carenza di abitazioni disponibili e per il caro affitti.

Come gli studenti che risiedono a L’Aquila, anche questi necessitano di un servizio adeguato che consenta loro di arrivare in tempo per le lezioni e tornare nelle proprie abitazioni e una tariffazione del servizio congrua.

Dopo il lungo confronto avuto a fine Giugno con Regione, comune e AMA, si sta portando avanti un lavoro di continue relazioni con la regione e l’azienda di trasporto aquilana al fine di perfezionare i servizi offerti agli studenti.

4.1 Trasporti dedicati

Per quanto riguarda la regione e gli extraurbani, è ormai da 6 mesi che si è dentro una “lotta contro i mulini a vento” per il ripristino delle corse dedicate e l’utilizzo delle risorse residue destinate al cosiddetto “trasporto dedicato” del dopo sisma.

Ci sembra questo documento il luogo giusto per “riassumere e fotografare” l’incredibile vicenda.

le richieste iniziali di Udu, Regione e Università

Il 27 Giugno 2012 l’Udu organizza un incontro-confronto nella sua sede con Comune, Ama, Regione sulle tante problematiche dei trasporti urbani, extraurbani, e dedicati universitari.

Nel corso dell’incontro la responsabile della Direzione Regionale “Trasporti, Infrastrutture, Mobilità e Logistica”, sollecitata da richiesta di informazioni circa la possibilità o meno di trasporti dedicati per l’anno successivo, ci comunica che la somma stanziata nell’OPCM del 2009 per il trasporto universitario dedicato ha un residuo **di oltre 1Mne di euro** con il quale si può, dal punto di vista economico, reiterare per ancora un anno il servizio.

Nel **Luglio 2012** in Parlamento si discute la norma di legge con la quale si sarebbe arrivati alla “chiusura dell'emergenza” il **31 Agosto 2012**, con la chiusura delle strutture e dei poteri “commissariali” e con il ritorno completo a gestioni ordinarie dal 1 Settembre, con possibilità di operare per la struttura commissariale solo per il passaggio di consegne sino al 15 Settembre 2012.

Il 23 Luglio 2012 la Direzione Regionale Trasporti comunica per iscritto al Ministero per la Coesione Territoriale che con "l'approvazione della norma che sancisce la cessazione dello stato di emergenza" si "determinerebbe l'impossibilità per lo scrivente di riproporre anche per l'anno venturo il progetto dedicato per il trasporto gratuito degli studenti iscritti nell'Ateneo aquilano, su cui c'era già stato **un impegno da parte delle istituzioni nei confronti delle associazioni studentesche**".

Nella lettera la Regione ricorda che l'iniziativa "ha costituito, per la sua efficienza, un supporto fondamentale per la ripresa dell'Università aquilana" e comunica che la somma iniziale (5Mni di euro) "pur prevista inizialmente per il solo anno accademico 2009-2010, è stata utilizzata in maniera talmente oculata che non solo ha consentito la riproposizione dell'intervento per i successivi due anni accademici (2010/11-2011/12, N.d.R.), **ma avrebbe permesso la reiterazione dei servizi anche per il prossimo anno.**"

La Regione infine avverte che "tale attività non può essere ricondotta alle ordinarie competenze della Direzione Trasporti" e chiede dunque **"di porre in essere le valutazioni del caso, confermando la piena disponibilità a qualunque forma di collaborazione che possa consentire la riproposizione del progetto di trasporto, fortemente voluto dalle associazioni studentesche."**

In sostanza nel mentre si chiudeva e si passava a gestione ordinaria, il Governo avrebbe dovuto ri-destinare il residuo del fondo e individuare un soggetto gestore/attuatore per l'utilizzo di quel residuo. Con la regione che comunque aveva confermato la disponibilità a collaborare.

Nel frattempo in Parlamento passa, nel cosiddetto Decreto Sviluppo (sviluppo??) la norma che chiude l'emergenza e, nello specifico, l'art.67bis comma 5 recita testualmente **"Entro il 30 settembre 2012 le residue disponibilità della contabilità speciale intestata al Commissario delegato per la ricostruzione sono versate ai comuni, alle province e agli enti attuatori interessati, in relazione alle attribuzioni di loro competenza, per le quote stabilite con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro per la coesione territoriale. Le spese sostenute a valere sulle risorse eventualmente trasferite sono escluse dai vincoli del patto di stabilità interno...."** Più chiaro di così.

Il 7 Settembre, in mancanza di notizie, è il **Rettore** a scrivere al Ministro Barca affinché si attivino tutte le procedure necessarie, sottolineando che L'Aquila "è ancora una città che si dibatte tra mille difficoltà e reperire alloggi a prezzi accessibili è davvero difficile. Ciò costringe molti studenti (oltre 7000 tessere consegnate nell'A.A. 2011/2012) ad accettare **la difficile condizione di pendolari, spesso con percorrenze che superano le due ore giornaliere. L'esistenza di un servizio gratuito, ma soprattutto dedicato, con tratte e orari pensati in funzione della vita studentesca, rappresenta oggi più che mai un motivo in più per convincere i giovani a scegliere la nostra Università e contribuire così alla ripresa dell'intero territorio aquilano.**"

le nostre pressioni, la confusione giuridica, le "promesse" del Ministro.

Il 21 Settembre, ancora in assenza degli atti necessari e con l'inizio dell'Anno Accademico alle porte sono di nuovo i rappresentanti dell'Udu ad incalzare il Ministro Barca, in visita all'Aquila. Il Ministro, incredibilmente, prima cade dalle nuvole, come se per il Ministero la questione dei trasporti dedicati fosse nuova (nonostante invece il suo Ministero avesse ricevuto già le lettere della Regione e del Rettore e nonostante la proposta di legge per la chiusura dell'emergenza fosse nata proprio dalla sua attività), poi promette comunque l'impegno a risolvere la questione **entro il 30 Settembre**. Sgombrata dal campo la fantasiosa scusa ministeriale del "non sapevamo niente" con la pubblicazione anche nei mezzi di stampa della lettera della Regione del lontano 23 Luglio, si attende, sollecitando continuamente il Capo di Gabinetto, il 30 Settembre.

Il 30 Settembre, di fronte all'ennesimo niente reale del Governo **l'Unione degli Universitari esce nuovamente sulla stampa per denunciare che le promesse sono state in realtà solo "chiacchiere"** scrivendo, tra le altre cose: **"Alle parole seguano i fatti, che attendiamo da luglio, e non inutili slogan propagandistici. L'Unione degli Universitari chiede che si provveda immediatamente a costruire le norme e gli atti necessari affinché il servizio di trasporto extra-urbano possa riprendere, dimostrando con i fatti e non solo a parole che si crede in una città universitaria"**.

E' chiaro che la questione trasporti dedicati è finita dentro l'intero calderone del passaggio alla gestione ordinaria (Cas, Ricostruzione, etc..)

Il 12 Ottobre, finalmente, in pompa magna, **il Ministro** in conferenza stampa a Roma annuncia due Dpcm per l'emergenza Abruzzo, uno dei quali tra le altre cose, secondo il Ministero **"assicura anche per il 2012-2013 i servizi di mobilità per gli studenti"**.

Incredibilmente, nonostante la grande sbandierata attenzione del Ministro per "la trasparenza" e l'approccio "OPEN" all'amministrazione pubblica, questo Dpcm annunciato come firmato e alla registrazione della Corte dei Conti il 12 Ottobre, non è reso pubblico, indisponibile a chiunque ne abbia necessità per capire, nell'attesa dei tempi tecnici, se e come sarà riattivato il servizio.

Il tempo passa e la Regione, pur informata che sarà il soggetto attuatore per il trasporto dedicato, non può procedere senza che il Dpcm arrivi con l'ok della corte dei conti, noi non possiamo neanche avere la dignità di un testo pubblico per capire davvero cosa accadrà, ma capiamo, nelle comunicazioni che abbiamo direttamente con la Regione e con il Ministero, **che qualcosa non quadra. Il ritardo sui trasporti è lo stesso ritardo sul CAS e sui contributi alla ricostruzione.** Un ritardo che mentre, seppur gravissimo, sugli altri capitoli ha l'effetto naturale appunto "di un ritardo nella liquidità", nei trasporti ha l'effetto di non poter essere recuperato, perché l'anno accademico intanto scorre.

gli annunci traditi, l'indignazione degli studenti, la verità

Il 14 Novembre, nell'ambito delle iniziative per mense e trasporti, lanciamo una "petizione-lampo" su Facebook, per denunciare la nostra indignazione e chiedere soluzioni immediate. La petizione-lampo, nella quantità e nella velocità delle sottoscrizioni, **è clamorosa, perché in un solo giorno**, nonostante i limiti di una petizione su Facebook **e attraverso il profilo dell'Udu**, arriva a **600 sottoscrizioni, Oggi, in modo naturale, è a 800.**

L'idea è mostrare "in diretta" a Barca e Chiodi l'indignazione e la volontà degli studenti e per questo in parallelo su Twitter, consci che sia il Ministro che il Presidente della Regione utilizzano molto lo strumento per mostrarsi "open", parte una richiesta pubblica ad entrambi, poi postata anche alla stampa, con link diretto alla petizione che cresce. Tra i "re-tweet" dello stesso e nuovi e continue richieste di risposta il Ministro e il Presidente ricevono circa 100 tweet di sollecito e contestualmente gli aggiornamenti sulla crescita della petizione.

In notturna, finalmente, il Ministro Barca risponde e le preoccupazioni nostre trovano conferma: il ministro **"@uduaq Il trasporto, lo sapete, sarà assicurato ma l'assegnazione sarà a bando ... o preferite che si continui coi metodi opachi?"**. A distanza di mesi questo "sarà assicurato ma..." e l'allusione ai metodi opachi fa intendere chiaramente che l'atto non **è ancora ufficiale e che le modalità saranno differenti.** La risposta dell'Udu è chiara: **"@fabriziobarca ormai 15Nov.da Agosto si attende l'atto.Ora che significa?gara per tratta o unica? se unica va al 2013! Chi è stato opaco?"**.

Il **Ministro risponde** ancora e specifica: **"@uduaq Opache sono le precedenti assegnazioni. Per Mancurti, responsabile gestione stralcio, è priorità."** A questo punto è chiaro che c'è un

sotterraneo scontro tra Barca e la Regione, o quanto meno procedure non solo in ritardo, ma più lunghe e il ritardo viene giustificato (o coperto?) dall'accusa verso la Regione di opacità negli anni precedenti. **L'Udu risponde** ancora: "**@fabriziobarca esistono istituzioni competenti. In caso verificheranno. Cosa c'entra con il ritardo del Ministero da Agosto a Novembre?**" e con il profilo ufficiale dell'Udu altri studenti, sia rappresentanti Udu che non rappresentanti. Noi inoltre **proviamo a capirci di più** e chiediamo: "**@fabriziobarca un bando unico è improponibile. europeo e difficilmente con esito. le procedure pubbliche per tratta xchè no?**". Nel frattempo **risponde anche il Presidente della Regione Chiodi** con un laconico "**@uduaq Credo che sia il governo nazionale a dover dare una risposta. Io le ho date**". La Regione dunque ancora non ha l'atto. Proviamo anche da Chiodi a saperne di più e tweettiamo "**@giannichiodi in effetti ritardo luglio-novembre è ministeriale. ma la palla passerà a Regione e se gara unica sarà disastro.**".

Il 15 pomeriggio veniamo convocati dal Capo di Gabinetto del Ministro Mancurti, responsabile della gestione stralcio, lo incontra una nostra delegazione e gli consegniamo a mano la lettera con l'evidenza delle ormai **700 sottoscrizioni**.

Mancurti stavolta conferma, l'atto ancora non ha concluso l'intero iter, quindi la Regione lo ha solo informalmente e deve attendere per operare. Gli chiediamo di più sul contenuto, ancora incredibilmente inaccessibile ai cittadini interessati, e Mancurti conferma solo un generico "**è prevista la necessità di procedure ad evidenza pubblica**". Troppo poco per capire se, già accumulati ritardi incredibili ed inaccettabili per responsabilità indiscutibili del Governo, le procedure che potrà usare la Regione saranno più o meno lunghe.

Nel frattempo abbiamo contatti anche con gli uffici della Regione e ci arrivano conferme che da parte loro le procedure sono sempre state corrette. **Ultima, ma tombale, ci arriva l'anticipazione di Antonio Morgante**, membro della segreteria del Presidente della Regione Chiodi, sempre su twitter: "**@uduaq regione aspetta risorse da governo, ma DPCM non (!) conferma vecchi contratti. Per nuovi bandi tempi si allungano. Gen/Feb 2013?**". Una mazzata, una temuta mazzata che si aggiunge all'incredibile ritardo. **Il nostro commento è lapidario: "@morgante_ant un disastro. come temevamo."**, la replica non lascia molto spazio a dubbi e a ottimismo "**@uduaq vero, ma non riguarda solo voi. Avete presente un elefante che entra in un negozio di porcellane? La porta è stata aperta da Cialente**".

Un ritardo principalmente dovuto al "combinato disposto" tra *fine dell'emergenza* decisa dal Governo e il *ritardo con cui si è passati alla gestione della nuova fase*.

Il rischio, ormai sempre più certezza, è che queste scelte **vanifichino la capacità di rispondere ai bisogni (l'efficacia) di quel ca. un milione di euro ancora spendibili per i trasporti dedicati.**

Nei fatti uno spreco di risorse (nella capacità spesa/effetti), spreco clamorosamente generato da ritardi tecnici di un governo di tecnici, nato, tra gli altri motivi mediaticamente dichiarati, per gestire più oculatamente le casse pubbliche, con meno sprechi e più efficacia spesa/effetti. Se il nostro caso dovesse valere da esempio, ci sarebbe poco da stare allegri.

D'altronde questa volta alle tempestive sollecitazioni dell'**Udu** (addirittura **Giugno 2012**) erano seguite anche importanti e veloci riscontri della **Regione (Luglio 2012)** (e detto da noi che veniamo da un blitz in consiglio regionale per fermare un blitz sulle Adsu...) e **le giuste sollecitazioni dell'Università.**

Noi non abbiamo "**mollato la presa**", in nessun momento, ma indubbiamente non possiamo che esprimere un **gravissimo giudizio negativo sull'intera gestione della vicenda ed una profonda indignazione**.

Dopo questo incredibile iter e le ormai **800 firme raggiunte, alla fine, superata anche la beffa dell'erroneo coinvolgimento della corte dei conti regionale, siamo arrivati alla pubblicazione del DPCM e al passaggio alla Regione delle risorse, senza possibilità di proroga dei vecchi contratti e con un inquadramento di "servizio unico", quindi non frazionabile in piccole gare.**

La Regione, dal canto suo, come peraltro aveva fatto già intendere nella lettera di Luglio 2012, ha delegato l'Adsu alla gara europea necessaria.

Anche ora ci pare impossibile **diffondere ottimismo**.

È importante però ragionare allo stato dell'arte. Siamo a 2012 terminato, anno accademico che si avvicina al guado di febbraio, 1 Mni di euro sui trasporti e il rischio concreto che l'efficacia sia stata compromessa dal corto circuito messo in piedi dal governo nel cambio di "governance".

Ci pare il minimo che si discuta esplicitamente tra noi su come massimizzare l'efficacia di quel milione di euro.

A tal proposito ci pare importante chiarire che, come peraltro abbiamo voluto mostrare al Ministro Barca con quello che è stato definito "viaggio in incognito" e che invece è stato un esplicito e pubblico invito dell'Udu a verificare di persona le peripezie del pendolarismo, il vero "nocciolo" della questione è la sostenibilità "del pendolarismo" in una dignitosa vita da universitario. Una sostenibilità non possibile verso le aree interne abruzzesi e incastrati tra coincidenze, cambi di linea e scarsità delle corse. Quello che è indispensabile è che su alcune tratte molto frequentate ci sia il "diretto", evitando agli studenti le peripezie dei cambi linea. Forse, nelle tratte già "dirette" (Avezzano, Pescara, Teramo), basterebbe invece abbattere il costo degli abbonamenti. Si può ragionare su una ipotesi di questo tipo che possa massimizzare l'efficacia di quel fondo residuo?

In contemporanea si inizierà a guardare la situazione in ottica 2013: i fondi stanziati finiranno e bisognerà rivedere la situazione trasporti ordinaria, eventualmente con la proposta di autobus diretti a pagamento (nel qual caso ce ne fosse ancora bisogno), corse universitarie, abbonamenti universitari, abbonamenti integrati AMA-ARPA e Ferrovie-AMA.

In quest'ottica ci pare indispensabile un ragionamento che riconosca a livello regionale la tariffa "universitaria", scorporandola da quella studentesca, che permetta l'inserimento dei trasporti universitari (sia in termini di servizi che di tariffe) in un'ottica

mista tra politiche dei trasporti e politiche del dsu (in questo senso l'affidamento del residuo di dedicato all'Adsud ci pare un interessante precedente).

Infine ci sembra indispensabile continuare il ragionamento sui servizi per gli universitari integrati nell'ambito del piano di riordino del trasporto regionale e delle aziende di trasporto cominciato già nell'incontro che l'Udu ha avuto a Luglio con la direzione regionale trasporti.

A tal proposito riportiamo la scheda preparata per l'incontro di fine Giugno sul tema dei trasporti regionali.

Studenti e trasporto regionale

1) Gli studenti universitari in Abruzzo

In Abruzzo sono presenti tre sedi universitarie (Chieti – Pescara, Teramo, L'Aquila) e alcune sedi distaccate delle sedi centrali (Sulmona, Avezzano, Giulianova, Celano), per un "totale" di circa 70 mila studenti, di cui la metà fuori sede o pendolare.

Per l'Ateneo di Chieti Pescara il pendolarismo verso l'area dell'alto chietino e verso la Val Pescara e costa nord è molto più elevato delle altre sedi. Il pendolarismo risulta molto più basso nella sede dell' Aquila per via della posizione geografica particolare e montana.

Il sistema di trasporto, nella sua quantità e nei costi che gli studenti devono sostenere appare inadeguato.

2) Le linee più utilizzate all'interno della Regione

L'Aquila – Pescara

L'Aquila - Teramo – Val Vomano – Val Vibrata

L'Aquila – Sulmona

L'Aquila – Avezzano

Pescara – Chieti – Lanciano

Pescara – Chieti – Vasto – San Salvo

Pescara – Chieti – Termoli

Per queste zone si registra un numero elevatissimo di studenti che viaggiano nel fine settimana e i primi della successiva, con una carenza spesso di autobus e affollamento. Ci sono poi tutti quei collegamenti che hanno come cambio o coincidenza Pescara, in particolare l'area vastese, alto vastese, Lanciano, e molisana verso L'Aquila e Roma. Molti di questi "cambi" avvengono anche tra aziende di trasporto diverse.

3) Trasporti fuori Regione

Per quanto riguarda i collegamenti extra – regionali è necessario che la Regione Abruzzo e gli Enti di trasporto di altre Regioni costruiscano assieme delle programmazioni per gestire e migliorare i trasporti degli studenti fuori – regione.

In particolare per il Lazio sono soggette a grande utilizzo da parte degli studenti le linee da e verso Sora e Frosinone per L'Aquila.

Inoltre alto è il numero di studenti pugliesi che studia in Abruzzo sia all'Aquila e che nell'Ateneo Chieti Pescara, e in quest'ultimo molti ripartono il fine settimana.

4)Le tariffe e gli abbonamenti

Allo stato attuale non sono previsti per gli studenti sconti o tariffe agevolate sui titoli di viaggio, che vengono pagati a prezzo intero. I costi per un viaggio di andata e ritorno dall'Aquila verso Pescara e viceversa, si aggirano intorno ai 16 €. Un costo troppo alto.

Inoltre lo scorso anno la Giunta, con una delibera con la quale aumentava i prezzi dei biglietti, istituiva l'abbonamento a "mese solare" sostituendo quello flessibile "da data a data" causando un danno economico enorme per gli studenti.

5) Le richieste e le proposte dell'Udu

1) E' necessario quindi attivare collegamenti diretti verso le zone dove ora non sono presenti o comunque gli attuali tempi di percorrenza e i cambi rendono molto disagiata il viaggio: L'Aquila – Vasto, collegamenti verso la Puglia, L'Aquila – Sora;

2) Potenziare le corse durante i fine settimana in modo da garantire maggiore qualità e sicurezza dei viaggi. Aumentare il numero delle corse e la quantità di autobus.

3) Prevedere l'abbassamento generale dei prezzi per gli studenti sia nei singoli biglietti, sia negli abbonamenti, magari prevedendo fasciazioni per le tariffe.

4) Il ritiro o la modifica della delibera che istituisce l'abbonamento a **mese solare**, reintroducendo quello flessibile **da data a data**.

5) Inserire gli studenti universitari nei strumenti di programmazione regionali (PRIT, TPS) come categoria specifica di utenza per quanto riguarda il trasporto pubblico regionale: l'alto tasso di pendolarismo dell'Ateneo Chieti - Pescara, l'aumento degli studenti che viaggiano nei giorni tra venerdì e lunedì. Questo nel rispetto della L.R. 152/98 "norme per il trasporto locale" che all'art. 13 dice che tra le esigenze primarie da soddisfare c'è il **pendolarismo scolastico**. Anche se l'assenza degli universitari denota che anche nella realizzazione della legge gli studenti universitari non sono stati minimamente considerati.

4.2 Trasporto urbano

Argomento in continua evoluzione e di centrale importanza per la vita universitaria e la città è il servizio di trasporto urbano, la situazione dell'AMA infatti non è delle migliori.

Il clima collaborativo che si è instaurato dallo scorso anno, ha permesso se non altro di avere un confronto con l'Ama per la gestione del trasporto locale; ovviamente è di vitale importanza mantenere con l'azienda un rapporto costante che consenta all'associazione di prendere parte e contribuire attivamente all'adeguamento del servizio man mano che la città torna alla normalità.

In vista della riapertura del Polo di Roio e del ritorno del polo umanistico in centro abbiamo sviluppato un progetto di nuove linee che preveda il collegamento di tutti i poli, la nascita di una linea universitaria e di un abbonamento universitario con adeguate tariffazioni scontate per gli studenti.

Una battaglia che l'Udu deve continuare ad affrontare per rendere questa città a misura di studente è quella del servizio notturno, il punto di aggregazione naturale di questa città è il centro storico e gli studenti devono avere la possibilità di viverlo. Concreto è il nostro intento di far ripartire il prima possibile il servizio con l'estensione anche alla zona est della città che risulta attualmente abitata da molti studenti, il direttore generale dell'ama ci ha dato piena disponibilità per questo servizio, ma la scarsa collaborazione tra ama e comune ha portato finora solo alla attivazione di un'unica corsa nella zona ovest della città.

La situazione trasporti vedrà l'impegno dell'associazione per tutto l'anno accademico, bisognerà lavorare per riuscire ad avere una rete urbana che funzioni bene e in ultimo, ma non meno importante, bisognerà lavorare sin da ora per il prossimo anno accademico all'insegna della fine del servizio extraurbano universitario e per il ritorno a Roio della facoltà di Ingegneria.

Anche in questo caso riportiamo la scheda tecnica sul diritto alla mobilità nell'ambito della città diffusa prodotta per l'incontro di Giugno 2012 con Regione, Comune, Ama e Sindacati.

PIATTAFORMA MOBILITA' NELLA CITTA' DIFFUSA

Partecipazione degli studenti alla gestione del servizio pubblico AMA

Gli studenti universitari sono tra i principali utenti del trasporto pubblico. In quanto tali hanno una grande incidenza economica sul sistema di finanziamento e un'ampia conoscenza delle criticità del servizio. Pertanto, al fine di garantire un servizio migliore, chiediamo che gli studenti universitari abbiano una rappresentanza all'interno del Consiglio di Amministrazione dell'Ama individuata e proposta dal Consiglio Studentesco.

Estensione dei servizi

1. Considerata la vasta superficie del territorio aquilano e la diversa configurazione abitativa, urbana e sociale in seguito al sisma, riteniamo inadeguata la durata del biglietto orario (h 1.30) che non permette di usufruire a pieno del titolo di viaggio e pertanto chiediamo che questa venga prolungata in maniera adeguata;
2. Considerato che la vita universitaria non si basa sull'aspetto prettamente didattico, e considerato il successo ottenuto con l'istituzione dell'autobus notturno che attualmente copre la zona Ovest, chiediamo che il servizio venga esteso anche alla zona Est della città per garantire un uguale servizio a tutti gli studenti;
3. Considerato lo stanziamento di fondi per l'attivazione di un servizio a chiamata, che risulta non essere ancora entrato in funzione, chiediamo delucidazioni in merito;
4. Considerato che gli studenti universitari vivono il territorio aquilano per undici mesi l'anno, riteniamo opportuna l'istituzione di una tariffa universitaria che preveda:

1. un abbonamento annuale a tariffa ridotta della durata di undici mesi (1 settembre-31luglio), sia per corse urbane, sia per corse extraurbane;
2. un abbonamento mensile a tariffa ridotta, ripristinando la durata da data a data;

Integrazione dei servizi di trasporto a livello regionale

1. Considerato che gli studenti universitari permangono a L'Aquila nei giorni feriali (in concomitanza con le lezioni) e che durante il fine settimana e/o festività scelgono di tornare nel proprio luogo di residenza, chiediamo la costituzione di un abbonamento annuale integrato valido dal lunedì al venerdì su tutte le linee urbane e comprensivo di un viaggio andata/ritorno (fruibile dal lunedì alla domenica);
2. Considerata la necessità degli studenti universitari di spostarsi su tutto il territorio regionale, usufruendo di diversi servizi di trasporto (regionale, comunale, ferroviario ...), appare necessaria la creazione di un biglietto unico regionale giornaliero che permetta di usufruire di mezzi diversi in relazione ad una fasciazione a zone;

Partecipazione degli studenti al processo di Riforma del Trasporto Locale

Vista la fase di riorganizzazione del trasporto regionale, chiediamo che gli studenti vengano considerati come parte attiva e fondamentale di questo processo, e di conseguenza che partecipino in maniera continuativa ai tavoli di confronto convocati in merito.

5) DISABILITA'

L' art. 34 della Costituzione Italiana non è solamente un articolo che difende il sistema di sostegno agli studi del nostro Paese, ma è un articolo che sottolinea e riafferma i principi di uguaglianza dell' art.3 della Costituzione in tutti "i gradi più alti degli studi". E' evidente, infatti, che i riferimenti costituzionali sono la base dalla quale si deve partire per far fronte al problema dell' accessibilità agli edifici universitari e della fruibilità da parte di tutti gli studenti. Anche gli studenti disabili, quindi, devono poter accedere alla didattica e alla vita quotidiana del nostro Ateneo. Al livello normativo è utile ricordare come nel corso degli anni la legislazione italiana ha dovuto adeguare la propria normativa nel rispetto dei principi della sua costituzione.

Tra le leggi più importanti ricordiamo la legge del 5 febbraio 1992, n. 104, "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate", con particolare riferimento a quanto previsto dall'articolo 24 (Eliminazione o superamento delle barriere architettoniche). In attuazione delle previsioni dell'articolo 27 (Barriere architettoniche e trasporti pubblici) della legge 30 marzo 1971, n. 118 "Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1971, n. 5, e nuove norme in favore dei mutilati ed invalidi civili" è stato emanato il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1996, n. 503, "Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici" che ha abrogato il precedente decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384, recante il "Regolamento di attuazione dell'articolo 27 della legge 30 marzo 1971, n. 118, a favore dei mutilati e invalidi civili, in materia di barriere architettoniche e trasporti pubblici". Infine nel decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia" agli articoli dal 77 all'82 sono riportate le "Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati, pubblici e privati aperti al pubblico" già contenute nella legge 9 gennaio 1989, n. 13 e nella legge 5 febbraio 1992, n. 104. Infine si rammenta la norma contenuta nell'articolo 32, comma 20, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" che prevede che «Non possono essere approvati progetti di costruzione o ristrutturazione di opere pubbliche che non siano conformi alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384, in materia di superamento delle barriere architettoniche. Non possono altresì essere erogati dallo Stato o da altri enti pubblici contributi o agevolazioni per la realizzazione di progetti in contrasto con le norme di cui al medesimo decreto».

Per comprendere meglio il concetto di accessibilità è importante darne una definizione come all'art. 2, lettera G) del D.M. 236/89: "Per accessibilità si intende la possibilità, anche per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di raggiungere l'edificio e le sue singole unità immobiliari e ambientali, di entrarvi agevolmente e di

fruirne di spazi e attrezzature in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia". Accessibilità e disabilità non possono che essere due concetti correlati e consequenziali. E' infatti la stessa Organizzazione Mondiale della Salute che dà una definizione di disabilità non come malattia vera e propria, ma come status e condizione fisica e sociale: "Nell'ambito delle evenienze inerenti alla salute si intende per disabilità qualsiasi limitazione o perdita (conseguente a menomazione) della capacità di compiere un'attività nel modo o nell'ampiezza considerati normali per un essere umano." La disabilità quindi, non come una menomazione del corpo o della mente, ma come una "menomazione" causata dalla società che limita o nega la capacità di compiere un'azione ad una parte degli individui di essa.

Ennesima conferma la ritroviamo nell' approvazione della Convenzione Onu per i diritti delle persone con disabilità del 2006, già legge dello Stato (18/2009). La stessa approvazione e creazione di una Convenzione Onu per i diritti delle persone con disabilità conferma la necessità di scrivere e specificare quelle che sono le esigenze e i diritti delle persone con disabilità, pur avendo già una Convenzione Onu sui diritti dell' uomo che in teoria avrebbe dovuto esaudire il "principio universale di diritto dell' uomo" anche sulle persone disabili.

Anche in ambito universitario il rispetto della normativa, il corretto uso dei fondi e degli strumenti da mettere a disposizione per l' inclusione degli studenti disabili risulta come "conditio sine qua non" per l' inclusione e l' integrazione degli studenti disabili. Troppo spesso, infatti, lo studente disabile è uno "studente invisibile" (citazione ripresa dal documento sulla condizione studentesca approvato al Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari) in quanto non è messo in condizione di poter usufruire di servizi e delle strutture dell' Università. E' evidente, quindi, che l' integrazione a 360° degli studenti disabili può essere tale solo se si rendono accessibili tutti gli stabili dell' Università, si rende fruibile la didattica e si aiutano gli studenti disabili con un sistema di tutoraggio in grado di rompere anche le barriere "emotive" che possono causare disagio. E' utile ricordare, inoltre, che una delle problematiche più frequenti nelle Università è la mancanza di informazioni e la mancanza di conoscenza dei servizi e delle agevolazioni che gli studenti disabili hanno a disposizione. Il ruolo dell' Unione degli Universitari è quello ovviamente di difendere i diritti di tutti gli studenti, quindi anche e soprattutto gli studenti disabili, cercando di fare battaglie per favorire l' integrazione, per intervenire con i cosiddetti "accomodamenti ragionevoli" rendendo accessibili le strutture dell' Università degli studi dell'Aquila e lavorare al fine di migliorare il sistema di tutoraggio interno. Per fare questo è necessario proporre e organizzare iniziative sulla disabilità tese alla sensibilizzazione continua verso tutto il mondo accademico e cittadino sulla cultura dell'accessibilità universale (ricordando che tutti gli studenti potrebbero trovarsi in una condizione di disabilità temporanea). Tutto ciò nella speranza che in futuro non "saremo costretti" a rimarcare l'importanza della difesa

dei diritti degli studenti disabili, ma solamente ad agire nella difesa dei diritti di tutti gli studenti.

Un passo fondamentale, che permette di ragionare in modalità progressiva per il futuro, ha riguardato l'inserimento a Statuto, in sede di revisione ex-legge Gelmini, di alcuni articoli di grande importanza.

Innanzitutto nell'Art2 (Scopi dell'Università), comma 3 esplicita che "L'UAQ promuove e contribuisce a garantire il diritto allo studio mediante azioni volte a migliorare la condizione studentesca e a rimuovere ogni ostacolo all'accesso ed al successo formativo." E' bene sottolineare che "ogni ostacolo" e "accesso e successo", non sono più, purtroppo, in Italia, patrimonio culturale comune.

Nello specifico poi l'inserimento dell'Art.47 (Sicurezza e accessibilità dei luoghi di studio e lavoro) ha dato maggiore corpo a questo principio e il comma 2 recita esplicitamente: "L'UAQ si impegna a garantire la piena accessibilità dei luoghi di studio e di lavoro, sia in sede di progettazione dei nuovi edifici sia perseguendo l'adeguamento delle strutture esistenti, sia attraverso azioni di facilitazioni della fruizione dei servizi". Tocca ora a noi fare sì che questa declaratoria statutaria prenda corpo con azioni specifiche.

5.1 Situazione attuale

Come sappiamo, il mondo universitario non è fatto di sola didattica, ma anche di relazione e interazione tra studenti. Per questo le politiche dell'Ateneo che riguardano lo studente diversamente abile, non mirano solo all'eliminazione delle barriere architettoniche, ma anche alla socializzazione e alla realizzazione di una didattica specifica per ogni singola esigenza. L'organo che dall'A.A. 2000/01 opera in tal senso è la Commissione di Ateneo per la disabilità composta da docenti, personale tecnico-amministrativo e da rappresentanti degli studenti. Avere due rappresentanti degli studenti, entrambi Udu, all'interno della Commissione Disabilità di Ateneo ci garantisce un'analisi ancora più approfondita della situazione attuale interna.

Attualmente un grave dato è che di 45 studenti diversamente abili soltanto 12 hanno fatto richiesta di tutorato specializzato, l'Unione degli Universitari si impegna ad indagare sulla causa di tale sconcertante dato. A nostro avviso c'è una tendenza degli studenti disabili a non dichiarare la propria invalidità e il motivo potrebbe dipendere dal fatto che questi studenti non siano incentivati a dichiarare la loro invalidità, in quanto non ritengono abbastanza concreti i benefici a loro dedicati. Per fare un esempio, gli studenti diversamente abili prima del sisma dichiaravano un'invalidità superiore al 66% ed erano esonerati dal pagamento della tasse; dal 2009 tramite l'accordo di programma tra Ministero dell'Università e della Ricerca e l'Università degli studi dell'Aquila si è avuta l'esenzione delle tasse, questo può aver comportato che molti studenti non abbiano dichiarato la loro invalidità, ritenendo questo il loro unico beneficio. Questa è un'ipotesi da tenere presente e di cui dobbiamo certamente preoccuparci.

Ogni tipo di difficoltà per gli studenti disabili necessita di specifici accorgimenti, talvolta individuali, che come già detto all'interno di un Ateneo non si possono basare solo sull'abbattimento delle barriere architettoniche. Siamo infatti convinti che, quando si parla di servizio di tutoraggio, non ci si possa fermare ad un servizio meramente fisico, ma anche di aiuto e sostegno nell'apprendimento e nello studio.

Per questo, per la prima volta nell'Ateneo è stato approvato un bando, in via sperimentale per sei mesi, in cui agli studenti senior viene chiesto di aiutare studenti diversamente abili durante le lezioni e durante lo studio. Questo progetto non vuole e non può sostituire completamente il servizio di tutoraggio specializzato che l'Università affida a ditte esterne, ma allo stesso tempo vuole che lo studente disabile si interfacci direttamente con uno studente, magari compagno di corso, in un rapporto assolutamente biunivoco, dove l'uno si confronta con l'altro. Nello svolgimento di questo tutoraggio, lo studente senior potrà fare affidamento sulle attrezzature che l'Ateneo possiede quali ad esempio stampanti braille, tastiere big keys, voice box etc. Queste attrezzature potranno essere utilizzate sia durante lo svolgimento delle lezioni nelle varie aule dell'Università, sia durante i momenti di studio all'interno dell'aula debitamente attrezzata presso la Reiss Romoli. Gli specifici compiti che lo studente senior dovrà affrontare saranno quelli di affiancamento dello studente disabile durante le lezioni, ovvero trascrizione degli appunti, assistenza durante lo studio, assistenza nell'espletamento delle attività burocratiche, e aiutare l'Università nel far emergere le esigenze e le difficoltà rapportandosi direttamente con i docenti o i delegati di dipartimento, che a loro volta si rappresenteranno con l'ufficio competente che si adopererà al fine di risolvere il problema. Abbiamo lavorato affinché il numero degli studenti tutor fosse più alto, aumentandoli di quasi quattro volte tanto così da avere almeno un rapporto tre a uno con gli studenti disabili; abbiamo chiesto che a questi studenti fosse data una preparazione, anche se non specifica, ma sufficientemente adeguata, facendo arrivare le ore del corso di formazione da quattro a trenta; tutto ciò senza tralasciare tutte le esigenze legate allo status di studente che il tutor ha.

5.2 Diritto all'accesso

Nell'anno 2008 l'Udu L'Aquila ha ideato il documento "Diritto d'accesso", un progetto riguardante lo stato di accessibilità, tramite mezzi pubblici o privati, di tutti gli edifici dell'ateneo nel periodo pre-sisma e la completa utilizzazione degli impianti in tutti i livelli per le persone diversamente abili. Il documento è stato curato dal compagno Danilo Rocchi, all'epoca membro della commissione disabilità, in collaborazione con l'associazione. Obiettivo del documento era quello di far emergere le criticità maggiori dell'Ateneo riguardanti l'accessibilità e la fruibilità delle proprie sedi e evidenziare quali i possibili interventi e quali le possibili soluzioni. Classificando gli interventi da svolgere successivamente alla stesura del documento si andavano a sottolineare anche quali

erano gli interventi a breve, a medio e a lungo periodo e quali erano quelli considerati di fattibilità economica più bassa o più alta.

L'Unione degli Universitari dell'Aquila vuole continuare e portare a termine questo progetto in modo tale da eliminare definitivamente le barriere architettoniche, tutelando e garantendo così la libera mobilità di coloro che quotidianamente vedono violare questo inalienabile diritto. Per far questo è quindi necessario costruire un nuovo documento, considerandolo come un aggiornamento del primo, tenendo ovviamente in considerazione le sedi nuove dell'Università degli studi dell'Aquila sorte dopo il documento indipendentemente dal sisma.

Nel concreto la commissione interna disabilità intende avvalersi del parere di "personale esperto" e cioè di chi la disabilità la vive quotidianamente, aggiornando il progetto con l'inserimento dei neo edifici, con un tempestivo intervento sulle strutture pre-esistenti e con un'attenta supervisione al completamento di quelle in via di ultimazione, in modo tale da risolvere questa problematica e allo stesso tempo evitare ulteriori sprechi economici.

Il problema dell'accessibilità è un problema complesso che deve avere come obiettivo della nostra associazione quello dell'eliminazione delle barriere architettoniche che passa inevitabilmente attraverso il lavoro di un elaborato, quale "Diritto all'accesso", che consente di verificare e di sollecitare l'Università in interventi mirati all'eliminazione di barriere. Sappiamo benissimo che i risultati non saranno sicuramente immediati, ma è importante continuare a svolgere un lavoro di monitoraggio e di controllo affinché soprattutto i lavori meno complessi ed economicamente più sostenibili (abbattimento di un gradino, eliminazione di una porta, modifica di un accesso) siano eseguiti nei tempi più rapidi possibili. Il documento Diritto all'accesso "edizione 1" ha svolto un'importante funzione riguardo l'eliminazione di alcune barriere architettoniche esistenti all'interno dell'Università (ad esempio i bagni per disabili al piano terra del polo di G. Di Vincenzo), l'introduzione di posti auto per disabili (ad esempio nell'area di Coppito nei parcheggi del Blocco 11 e tra Coppito 1 e Coppito 2) e la modifica alla griglia di scolo delle acque piovane davanti allo scivolo lungo il percorso che congiunge Coppito 1 a Coppito 2.